



INTERVISTA AL PRESIDENTE A.I.C. SERGIO CAMPANA

di Elena Pozzan

f.i.g.c. - 18 maggio: con gli arbitri di area non più espulso chi causa un rigore



No alla moviola in campo, a lungo implorata da Biscardi nel suo “processo” televisivo giunto al 30° anniversario: l’International Board ha dunque respinto le richieste avanzate da qualche federazione, per l’introduzione della tecnologia nel calcio e nell’innovazione dei cinque arbitri in campo.

Si sa che l’International Board è costituito da otto componenti, quattro in rappresentanza della Fifa e quattro in rappresentanza delle federazioni britanniche

(Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord). Non si capisce perché, da sempre, ci siano queste quattro federazioni inglesi e non altre, magari a rotazione; ma l’origine di questa istituzione – come il calcio stesso – risale alla notte dei tempi e quindi ora è difficile dipanare il mistero.

Ne abbiamo parlato anche con l’avv. Sergio Campana, ormai argenteo fondatore e presidente A.I.C. (con sede a Vicenza fin dalla nascita dello stesso sindacato unico dei calciatori italiani). Da una vita li chiamano i “parrucconi”, per dire che non sono mai stati progressisti, ma sempre accaniti conservatori: e lo hanno dimostrato anche stavolta, ha detto Campana. Il presidente della F.I.F.A., Blatter, aveva previsto il loro verdetto, con discutibile ironia: “Tecnologia in campo? Va bene, organizzeremo un campionato arbitrato con i video, e un altro con sette arbitri”. Il presidente della F.I.G.C., Abete, aveva cercato di aprire uno spiraglio, inviando una lettera per rilanciare i “sensori” di Udine e offrendo di sperimentarli l’anno prossimo in lega Pro (serie C), ma, come nel 2008, la richiesta è stata accantonata. Per ora, dunque, e chissà per quanto, è congelata la moviola in campo e i sensori nelle porte e nei palloni.

C’è, invece, qualche possibilità – afferma sempre Sergio Campana – per gli “arbitri di area”: una proposta verrà discussa il 18 maggio, assieme anche ad altre modifiche del regolamento, comunque interessanti:

- 1) non più il cartellino rosso per l’espulsione, ma solo giallo, in caso di fallo su “chiara occasione da goal” in area e conseguente calcio di rigore;
- 2) non più “finte di rincorsa” per chi batte il rigore;
- 3) più collaborazione tra quarto uomo e arbitro.

Insomma l’International Board, come l’ineffabile Blatter, ha chiuso le porte alla tecnologia: un no deciso, inequivocabile e, forse, irreversibile. E’ indubbio, comunque, secondo Campana, che la questione resta: si pensi, per esempio, ai clamorosi errori degli arbitri nelle partite Francia – Irlanda del Nord (mano di Henry nel goal dei francesi) e Bayern Monaco – Fiorentina (goal in netto fuori gioco dei tedeschi), che hanno causato l’eliminazione dell’Irlanda dai mondiali del Sudafrica e della Fiorentina dalla Champion, con conseguenti enormi danni, anche economici, tutti evitabili se l’arbitro (come in altri sports) avesse potuto controllare le azioni su un monitor. La discussione sulla tecnologia nel calcio – secondo Campana – è dunque destinata a durare a lungo, almeno fino a quando i “parrucconi” dell’International Board andranno in pensione.